

Castellinaria
Festival del cinema giovane

L'INTERVISTA

Margherita è Chiara, santa femminista



L'attrice partenopea ha presentato alla prima svizzera del lungometraggio svoltasi ieri sera al Mercato coperto

conto che in realtà mi piaceva molto e che mi riusciva anche abbastanza semplice.

Cosa ti dà questo mestiere?

Stare sul set mi diverte e mi piace ragionare sui personaggi. Mi piace tutto ciò che viene prima delle riprese, come la preparazione ed entrare in connessione con il ruolo che devo interpretare, cercando di capire perché fa determinate cose... Ricordo quando mi dissero che non si deve mai giudicare il proprio personaggio, anche se fa cose cattive e sbagliate...

Dopo Lenù, Chiara è la tua seconda interpretazione e la tua prima esperienza cinematografica: come è arrivato questo ruolo?

Ero a Torino - stavo ancora girando la serie - e mi è arrivata la chiamata di Susanna, che in principio mi ha raccontato il soggetto parte di una trilogia e poi mi disse che ero adatta al ruolo di Chiara. Lì per lì, non rimasta un po' così, ho pensato 'oddio... una santa' (lo dice ridendo, ndr). Poi ho letto la sceneggiatura e mi è piaciuta un sacco. Non conoscevo la storia di Chiara, conoscevo meglio quella di Francesco, perché è studiata a scuola. Ne sono rimasta molto colpita e ho quindi deciso di prepararmi per il provino...

Si legge che è 'la storia di una ragazza e della sua rivoluzione': la protagonista rivendica il riconoscimento delle donne (non solo nell'ambiente ecclesiastico, il suo discorso è universale) e del loro posto nel mondo. A distanza di circa ottocento anni, perché raccontare questa vicenda ben poco agiografica? Che cosa trasmettono oggi la figura e la vita di Chiara?

Raccontare la storia di Chiara, in generale, è importante perché non se ne è mai parlato, è sempre stata vista come ombra di Francesco, un po' come una classica santa. Invece, Chiara ha fatto un lavoro grandissimo: è stata la prima a scrivere una legge (o regola monastica, ndr) per le donne, non una legge maschile declinata poi al femminile. Lei voleva comportarsi come i frati, voleva camminare scalza e viaggiare per il mondo. Per l'epoca era molto rivoluzionaria. Penso poi che la storia si ripeta sempre e per me la sua è una vicenda molto attuale.

Una tritico di icone

Il film in costume è stato presentato in anteprima mondiale alla 79esima Mostra internazionale del cinema di Venezia e uscirà nelle sale italiane il prossimo 7 dicembre. Questo è il quarto lavoro di Nicchiarelli, che si è avvalsa della consulenza scientifica di Chiara Frugoni: storica, scrittrice e accademica italiana, specialista di Medioevo e Storia della Chiesa, morta quest'anno e a cui il film è dedicato. 'Chiara' chiude la trilogia dedicata a donne: prima di lei 'Nico, 1988' (2017) che narra gli anni della maturità della cantante gli Velvet Underground (al fianco di Lou Reed), e 'Miss Marx' (2020), sulla figura di Eleanor Marx, figlia minore di Karl (quello del 'Capital', ndr). Il tritico di icone intende mostrare e scoprire l'individuo oltre il libro di storia, aveva chiarito la regista stessa.

Insieme a Mazzucco, hanno recitato fra gli altri Andrea Carpenzano (Francesco), Carlotta Natoli (Cristiana), Paolo Briguglia (Leone) e Luigi Lo Cascio (Cardinal Ugolino). Chiudiamo con un parente storico: l'attore e regista siculo è stato ospite di Castellinaria nel 2014, occasione in cui presentò 'Marina', film del regista belga Stijn Coninx, in cui interpretò il ruolo di Salvatore Granata, minatore italiano immigrato in Belgio.

A colloquio con Margherita Mazzucco, protagonista del film di Nicchiarelli, dedicato alla gioventù dell'assiana prima della canonizzazione

di Clara Storti

«Chiara è un personaggio molto determinato e coraggioso: diciottenne decide di lasciare la propria casa e seguire Francesco, riuscendo a coinvolgere molte persone accanto a sé. È una figura magnetica, con una grande energia; ma è pure molto rigorosa: anche più di Francesco». L'attrice partenopea Margherita Mazzucco descrive così Chiara d'Assisi, dopo averne interpretato la parte nel lungometraggio storico-drammatico 'Chiara' (2022) di Susanna Nicchiarelli (il secondo ritratto, qui a sinistra), che è stato proiettato ieri sera a Castellinaria, nella sezione 'Fuori concorso'. A presentarla alla prima svizzera, anche l'attrice venette che ha vestito panni duecenteschi e interpretato la ragazza che nel 1211 lascia la nobile casa paterna per seguire Francesco e vivere in estrema povertà e semplicità, secondo ciò che profetisce il Vangelo. (I due santi daranno vita agli ordini mendicanti di Francescani e Clarisse, si badi che si semplifica assai). Insomma, il film è su Santa Chiara prima di Santa Chiara, che papa Alessandro IV canonizzò nel 1255, due anni dopo la sua morte (rinfreschia-

mo la memoria: era nata nel 1194). Di primo acchito, il film colpisce l'orecchio per la parlata vernacolare, un volgare umbro che la protagonista racconta di aver allenato iniziando a fare una manciata di lezioni con un coach, «poi sul set c'erano degli umbrì, andavo da loro e chiedevo consiglio». Accompagnata da un'aria di neve e camino, ieri ho raggiunto Margherita nel foyer del Mercato coperto per un'intervista, poco dopo il suo arrivo da Napoli e poco prima che le luci della sala si sofferdessero per l'inizio del film. Classe 2002, la giovane donna è nota al grande pubblico per essere stata Lenù - Elena Greco - nella serie di successo 'L'amica geniale' (trasposizione dei romanzi di Elena Ferrante), ambientata in un rione napoletano negli anni Cinquanta. Il suo approccio alla recitazione, come lei stessa racconta, è stato "per gioco": all'età di 14 anni ha partecipato ai provini con il regista Saverio Costanzo, allora frequentava il liceo classico Antonio Genovesi (dove si è diplomata nel 2020). Viene presa per la parte di Elena e, da lì, il suo cammino nella recitazione ha spiccato il volo.

Quando hai lavorato a 'L'amica geniale' frequentavi il liceo classico e tutto iniziò per gioco. Quella prima esperienza come ti ha segnata, ha determinato in qualche maniera i tuoi propositi circa il futuro?

Penso di essere molto fortunata, perché per caso ho trovato quello che voglio fare nella vita. Tutto è arrivato, non me lo aspettavo e non volevo fare l'attrice; anche durante tutto il primo anno di riprese della serie. Poi però, continuando mi sono resa



OGGI

Il giovane Pasolini a Bologna, il Castello d'onore ai Dardenne

Il giovane corsaro - Pasolini da Bologna' (Italia, 2022), è il ritratto inedito dell'infanzia e della gioventù di Pier Paolo Pasolini firmato da Emilio Marese. Proiettato in sua presenza alle 18.15 al mercato coperto di Giubiasco, inserito nel Concorso Young, è uno degli appuntamenti del mercoledì di Castellinaria. Attingendo da una ricca selezione di materiali di repertorio, di documenti inediti e di scritti dell'intellettuale italiano, Marese ricostruisce il percorso del giovane Pasolini nella città in cui era nato il 5 marzo del 1922.

'Tori et Lokita'

Hanno accompagnato Castellinaria da oltre vent'anni con il loro cinema dalla forte impronta realista e sempre attento alle vicissitudini degli esseri umani. Il loro ultimo lavoro, 'Tori et Lokita' (Belgio, Francia, 2022), è stato presentato lo scorso maggio a Cannes, vincendo il premio del 75esimo anniversario. Al Mercato coperto, alle 20.45, prima della proiezione del film, i fratelli Jean-Pierre e Luc Dar-

danne ritireranno il Castello d'Onore 2022. Due volte vincitrice della Palma d'oro a Cannes - con 'Rosetta' nel 1999 e con 'L'enfant' nel 2005 - la coppia di registi belgi porta sullo schermo il racconto di una fratellanza dettata dalla vicinanza affettiva e dal comune bisogno che lega due giovani africani, una ragazza e un bambino immigrati in Belgio, dove si spacciano per fratello e sorella.

Da segnalare, nella Sala Conferenze del Ristorante Millefiori di Giubiasco alle 16, la seconda edizione di CastellinEurope, evento dedicato alla mediazione culturale in ambito cinematografico. A prendere la parola nel corso di una discussione aperta al pubblico, tre professionisti del settore e membri della giuria European Children's Film Association (Ecf), per la prima volta in Svizzera proprio con Castellinaria. La giuria Ecf si occupa di selezionare un'opera che concorrerà al premio per il Miglior film europeo per ragazzi dell'anno, che verrà consegnato durante la Berlinale (programma completo della giornata su www.castellinaria.ch).